

Giocare con le frasi

In classe terza la riflessione sulla lingua può appoggiarsi al lavoro sul lessico, che deve puntare a un arricchimento qualitativo (oltre che quantitativo), ai fini di una piena padronanza delle parole del **vocabolario di base**. La riflessione avviata su nomi e verbi (che possiamo considerare i “mattoni per la costruzione delle frasi”) può arricchirsi a partire dall’osservazione delle compatibilità di significato (all’origine di frasi coerenti) e delle eventuali incompatibilità (che possono dare luogo a significati metaforici).

Utilizzando ancora la narrazione come cornice motivante e la manualità richiesta dall’attività ludica, si può poi lavorare sui gruppi di parole (o sintagmi) che occupano determinate posizioni sintattiche (cominciando con il gruppo del nome, che troviamo in posizione di soggetto o di oggetto del verbo); si può riflettere anche sulle relazioni di accordo sia all’interno del sintagma (nel gruppo del nome, l’articolo e l’aggettivo si accordano col nome) e sia all’interno della frase (tra il verbo e la persona cui va riferito). In questo modo, a partire dalla frase e dai sintagmi, introduciamo anche il riconoscimento delle parti principali del discorso ancorandole a criteri sintattici (e non puramente semantici).

Frasi fantasia

• Procuriamoci dei libri ad alette (per esempio **Gibert, 2008** o **Watanabe, 2017**). Il libro ha al suo interno una spirale metallica sulla quale corrono 4 o 5 gruppi di alette di cartoncino. Ogni gruppo riporta un gruppo di parole e ha una ventina di varianti. Voltando ogni aletta, diventa possibile moltiplicare le combinazioni e quindi le “storie minime” possibili (**Fig. 1**).

• Sfogliamo il libro e riflettiamo sul modo in cui sono state raggruppate le parole. Osserviamo le relazioni di accordo all’interno dei gruppi del nome e ragioniamo sul fatto che a dirci quello che succede può essere sia una parola singola (*annaffia, divora...*) sia un gruppetto di parole che funzionano insieme (*porta a spasso, fa apparire*). Possiamo riflettere sui gruppi di parole contenuti in ciascuna aletta: la cornice, il protagonista, il fatto, l’altro personaggio o l’oggetto coinvolto.

Fig. 1



• Diamo il via al gioco: organizziamo la classe in coppie. Proviamo a creare combinazioni nuove con le alette e riflettiamo sul risultato. In alcuni casi avremo frasi fantastiche coerenti:

Tutti i giovedì un mago fa sparire il cielo

Altre volte otterremo frasi strampalate:

Sotto terra la lucciola affetta un cowboy

Le combinazioni strane ci porteranno a riflettere sui “segni particolari” richiesti ai personaggi della storia a seconda del tipo di verbo:

- *divora* richiede come protagonista una creatura reale o fantastica, purché animata, e qualcosa di commestibile come oggetto da mangiare;
- *annaffia* si dice di solito per una pianta: se annaffiamo il cielo... siamo entrati nel territorio del linguaggio figurato, in cui regna sua maestà la metafora!

Si tratta di un’attività simile ai “binomi” fantastici proposti da Gianni Rodari nella sua *Grammatica della fantasia*, ma con una vocazione sintattica: l’obiettivo è costruire frasi e storie minime. Possiamo fare illustrare le storie con i disegni.



Gilbert, B. (2008).
La mia piccola officina delle storie. Torino: EDT-Giralangolo.



Watanabe, M. (2017).
Melimelò: il mischia storie. Torino: Giralangolo.



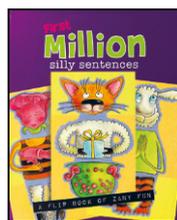
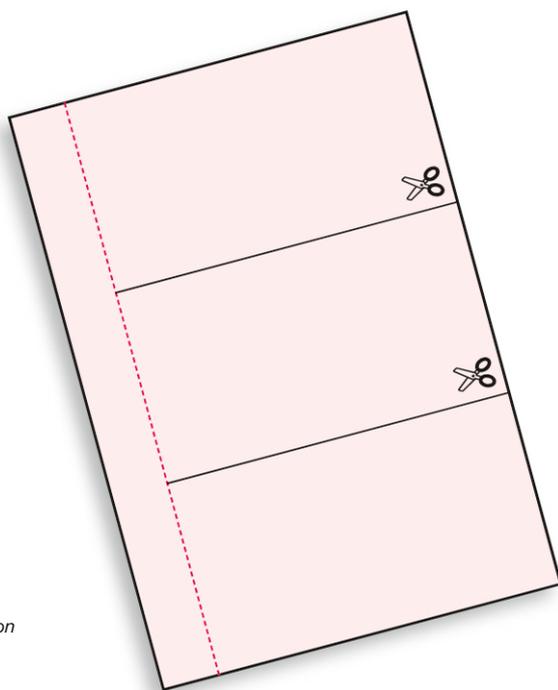
www.giuntiscuola.it
 > lavitascolastica >
 magazine > articoli
 > Metodo pratico
 per studiare i verbi
 a scuola con **Don
 Milani**

Il nostro lapbook

Possiamo, inoltre, realizzare un libro analogo in classe, sotto forma di *lapbook*, utilizzando cartoncini di diversi colori sui quali verranno scritti gruppi di parole (gruppi del nome e gruppi del verbo).

Istruzioni per realizzare il lapbook:

- utilizzare una serie di cartoncini A4 colorati e suddividerli come indicato nell'immagine, ritagliando le linee orizzontali e piegando il cartoncino in verticale in corrispondenza della linea tratteggiata.



Indra Sproge. *First Million Silly Sentences*.
 Acquistabile su
 www.spiceboxbooks.com

- A questo punto possiamo scrivere su ogni aletta un gruppo di parole in modo da formare una frase minima.

Sovrapponendo i fogli colorati, avremo tanti pezzi di frase da combinare per formare nuovi periodi.

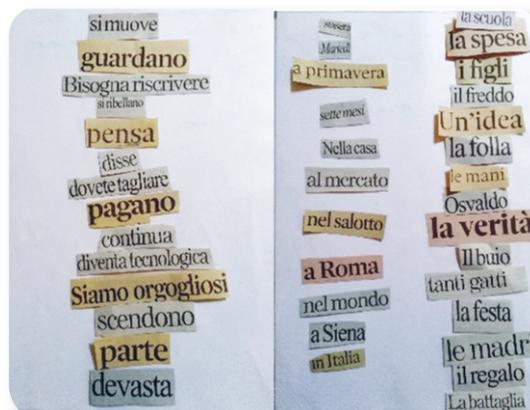
| | |
|-------------|--------------|
| La legge | I bambini |
| punisce | costruiscono |
| i colpevoli | le frasi |

- In alternativa, è possibile utilizzare dei giornali cartacei e ritagliare i titoli in modo da formare gruppi di parole.

Avremo così a disposizione tanti cartellini con altrettanti gruppi di parole pronti a funzionare come ingredienti delle nostre frasi/storie. I cartellini potranno essere usati anche per provare a ricomporre le frasi a partire da gruppi di parole (Fig. 2).

In questo modo lavorava **don Lorenzo Milani** per fare grammatica a Barbiana.

Fig. 2



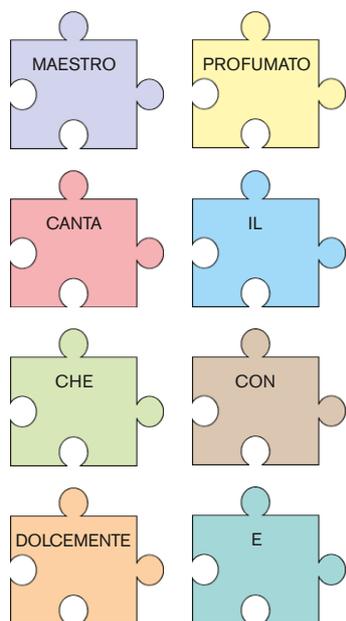
Focus Italiano L2: libri con le alette

I libri con alette esistono anche in altre lingue: francese, tedesco, spagnolo, inglese (in questa lingua si chiamano *Silly Sentences Flip Book* o *Mix and Match Silly Sentences*), sono spesso illustrati e rappresentano un ottimo strumento sia per riflettere sulla struttura della frase (utilizzando una "lingua ponte" nota ai bambini non italo-foni), sia per imparare una lingua straniera uscendo dalla gabbia dell'apprendimento puramente lessicale (liste di nomi di colori, animali ecc.), iniziando subito a fare frasi per dire cose e creare storie divertenti.

Questi libri permettono inoltre di fare osservazioni su un'altra lingua messa a confronto con la lingua materna o con la lingua di scuola: in inglese, per esempio, l'accordo all'interno del gruppo del nome è molto più semplice (articolo e aggettivo non cambiano forma a seconda del genere e del numero) e la posizione degli elementi è fissa (l'aggettivo sta sempre davanti al nome).

Ridurre all'osso e allungare il brodo

Questa attività può essere fatta con l'aiuto del puzzle grammaticale *Parolandia*, che comprende tessere di identica forma, ma di colore diverso a seconda della parte del discorso.

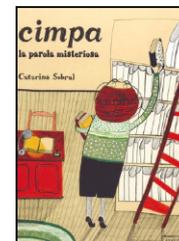


Per cominciare, dividiamo la classe in gruppi e chiediamo a ogni gruppo di estrarre da un sacchetto un certo numero di tessere, raggrupparle per colori e cercare somiglianze tra parole dello

stesso colore. La riflessione non deve basarsi solo sul significato delle parole, ma sulla possibilità di collegare ciascuna parola ad altre di colore diverso per formare una frase. Con chi si combina quella parola? Può cambiare forma? Ha una posizione fissa? Si può usare anche con un'altra funzione (per esempio: la parola *legge* può essere sia nome sia verbo). L'obiettivo è quello di arrivare induttivamente a riconoscere le diverse classi di parole osservando come funzionano all'interno di un gruppo di parole e di una frase.

Per continuare, possiamo chiedere a ogni gruppo di partire da una parola di colore rosa (un verbo) e sfidarsi nel formare la frase più lunga o, al contrario, la frase più corta.

Per ragionare sul modo in cui classifichiamo le parole senza appoggiarci al significato, è utile leggere l'albo illustrato *Cimpa* (Sobral, 2013), che racconta la sfida di alcuni personaggi alle prese con una parola misteriosa, difficile da classificare: nome, verbo, aggettivo o...



Sobral, C. (2013). *Cimpa: la parola misteriosa*. Roma: La Nuova Frontiera Junior.

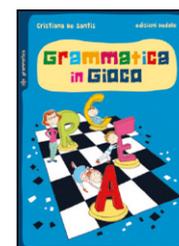


www.youtube.com > Cimpa. Una parola misteriosa - di Catarina Sobral

Per concludere

Osserviamo se il bambino durante le attività:

- fa ipotesi sulla possibilità di classificare in modo diverso una stessa parola;
- rispetta le relazioni di accordo tra le parole;
- collega correttamente le parole, scegliendo le preposizioni giuste;
- fa attenzione alla coerenza delle frasi quando deve "allungare il brodo";
- si preoccupa della completezza della frase ridotta all'osso.



De Santis, C. (2011). *Grammatica in gioco*. Roma: Edizioni Dedalo.

La battaglia navale

Un gioco che possiamo fare in classe per imparare ad accoppiare ogni verbo agli elementi necessari e più adatti a formare una frase è tratto dal libro *Grammatica in gioco* (De Santis, 2011).

Si tratta di un gioco di battaglia navale: in orizzontale si muovono i verbi, in verticale i nomi. A ogni quadratino della tabella corrisponde una coppia verbo-nome.

Il quadratino si può annerire solo se il nome e il verbo sono compatibili e possono insieme formare una frase (per esempio:

ulula-il lupo è una combinazione accettabile perché il nome può funzionare come soggetto del verbo; lo stesso vale per *ulula e il vento*, ma non per altre combinazioni, come quella di *ulula con mio nonno, il pane, la bici ecc.*)

Con alcuni verbi si può formare una nave doppia in orizzontale se i nomi vicini possono entrambi combinarsi con il verbo (per esempio: partendo da *ulula, il lupo e la luna*, possiamo formare la frase "Il lupo ulula alla luna").

Con altri verbi si può formare addirittura una nave tripla sempre in orizzontale (per esempio: "Maria regala il pane a mio nonno").

| | il lupo | la luna | Maria | mio nonno | il pane | quella bici | una strada | la bocca | l'amore | il vento |
|-----------|---------|---------|-------|-----------|---------|-------------|------------|----------|---------|----------|
| ulula | | | | | | | | | | |
| mangia | | | | | | | | | | |
| canta | | | | | | | | | | |
| guarda | | | | | | | | | | |
| regala | | | | | | | | | | |
| guida | | | | | | | | | | |
| parla | | | | | | | | | | |
| sogna | | | | | | | | | | |
| sbadiglia | | | | | | | | | | |
| soffia | | | | | | | | | | |